

Pasquale Di Palmo

*Versioni da scozzese a italiano e milanese*

in: «Letture», n. 563, gennaio 200

Dopo la pubblicazione di *Suora carmelitana e altri racconti in versi* (1997), Buffoni, anglista e direttore della rivista «Testo a fronte», raccoglie in questo ponderoso volume alcune tra le sue più riuscite versioni. *Songs of Spring*, il cui titolo è tratto da un verso di *To Autumn* di Keats, dimostra la versatilità di interessi che caratterizza da decenni il lavoro di e sulla traduzione compiuto da Buffoni. Si spazia infatti dai poeti romantici e preromantici inglesi – con particolare predilezione per Keats e Shelley – ad alcuni classici del Novecento come Cummings, Auden e Spender, passando attraverso un'intricata selva di autori poco conosciuti.

La lettura di questo libro diviene così un'occasione per conoscere poeti anglosassoni del Sette e Ottocento poco tradotti: Allan Ramsay, Samuel Rogers, Walter Savage Landor, Caroline Anne Bowles, Felicia Hemans, James Clarence Mangan, idealmente contrapposti alle canoniche figure di Wordsworth, Coleridge, Byron o a quelle più ravvicinate nel tempo di Oscar Wilde, Swinburne, Hardy e Kipling. Uno dei vertici del libro viene forse toccato con le traduzioni dal settecentesco Robert Fergusson che operava in dialetto scozzese e di cui viene riportata la versione italiana, un'imitazione in dialetto milanese ambientata ai nostri giorni e un'ulteriore riduzione in italiano dell'imitazione: un quadretto suggestivo e straniante, con una perizia calligrafica che sorprende.

Un altro momento riuscito della raccolta riguarda le versioni da Seamus Heaney, di cui in Italia Buffoni è stato uno dei primi a occuparsi. La poesia *Nord* ci viene proposta in due differenti adattamenti composti nell'aprile 1987 e nell'aprile 1997. La versione più recente risulta essere più essenziale e rigorosa e rende meglio il felice connubio presente nel poeta irlandese tra l'elemento materico e il linguaggio secco e lapidario.

L'impegno di Buffoni non si esaurisce nei soli arrangiamenti dall'inglese, ma anche propone riduzioni da lingue morte come il greco e il latino (di Euforione e Varrone Atacino), o come l'ebraico antico di Rafael da Faenza, Agnelo Dato e Immanuel Frances, arrivando fino alla koiné contemporanea dello svedese di Tranströmer, dello spagnolo di Jaime Siles o del francese del giovane Bernard Simeone.